

[CA]LIBRO 6

di **Alessandra Selmi**

Sette vite
e il profumo
selvatico
di rosmarino



■ In «una giornata calda calda, che l'aria av-
vampava come zeppole appena tolte dall'olio
bollente» a Grifalco, in Calabria, vivono e si
muovono i sette personaggi protagonisti dell'ul-
timo romanzo di Domenico Dara, che a Grifalco
- paese reale - ci è nato e dove ambienta le sue
storie. A ciascuno di questi personaggi è dedica-
to un capitolo della parte iniziale del libro, un'in-
tro di oltre settanta pagine che conduce alla sto-
ria vera e propria, quadri di struggente bellezza
che già presi singolarmente potrebbero rappre-
sentare un romanzo a sé o una poesia in prosa.

C'è Lulù il pazzo, che pazzo non è, ma solo
epilettico. In paese però la gente non lo capisce,
forse dà fastidio col suo essere diverso, e alle
spalle ha appena una madre, Pietrina, «che i da-
di erano già stati lanciati e a lei non rimaneva
altro che pronunciare i numeri a voce alta, come
sempre nella vita». Così finisce in un manico-
mio a suonare le foglie, la sua unica grande pas-
sione. C'è Concetta la secca, epiteto crudele
quanto mai azzeccato per definire una donna
sterile, rassegnata «che una donna incapace di
figliare è inutile pure che sta al mondo».

C'è Archidemu a cui «il sortilegio del distacco
e dell'indifferenza gli si posò in testa come una
corona e lo protesse dagli strali appuntiti e ve-
lenosi della vita». Per questo è detto lo stoico e
porta il nome di un filosofo, come altri nella sua
famiglia. Poi c'è Mararosa, che cova dentro di sé
un odio cupo come il fumo della stufa, al punto
che il suo nome viene storpiato in Malarosa.
Quando arriva anche per lei l'opportunità di un
matrimonio, paga il prezzo altissimo di un'anti-
ca vendetta che non le appartiene. C'è Venanzio,
l'epicureo, a cui piacciono il buon cibo, le belle
donne, i bei vestiti; qualcuno in paese dice che è
«ricchiùna» perché lavora a bottega da un sarto,
a sua volta «ricchiùna». E Rosaria la venturata,
sempre serena e impassibile, che non versa mai
una lacrima e pare baciata dalla grazia. E infine
c'è Angeliaddu, figlio di Taliana e di padre igno-
to: figlio dunque dello scandalo, allontanato dal
paese natio come si allontana l'infamia.

Sono tutti personaggi il cui destino appare
segnato dalla nascita, che conducono le loro
meste vite con rassegnazione, senza porsi trop-
pe domande, col capo chino, come bestie. Tutto
cambia, quando la mattina dopo San Lorenzo in
paese arriva il circo Engelmann, preceduto da
un profumo di rosmarino e trifoglio fresco che si
spande nell'aria «come una benedizione del-
l'universo», entra dalle finestre, risale le narici,
arriva alla testa. La novità di quella carovana
sfavillante di domatori, elefanti, trapezisti, lan-
ciatori di coltelli e illusionisti scuote la gente ed
eccita gli animi. Il romanzo di Dara è struggente
e doloroso, reale nel suo essere crudele come la
vita vera e assieme surreale come una fiaba in
cui tutto può accadere. ■

Appunti di meccanica celeste

Domenico Dara

Nutrimenti, 368 pp, 19 euro



La rubrica è anche video:
cercala a partire da oggi
sul nostro sito internet

www.ilcittadinomb.it

